

Articolo tratto dal numero n 67 novembre 2016 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Abbattiamo il muro del pianto

Il ruolo dell'insegnante come motivatore e facilitatore

Organizzazione Scolastica - di Melchiorre Simonetta



L'inizio di questo anno scolastico è stato per alcuni versi incerto e faticoso.

Incerto perché la mia collega, persona preparata, con la quale avevo avviato da anni una relazione di collaborazione e di fiducia, per esigenze di organizzazione scolastica, è stata trasferita in un altro plesso; faticoso perché la sua sostituzione è apparsa da subito difficile, di conseguenza tutto il carico di lavoro e la gestione dello smarrimento degli alunni e dei genitori è ricaduto su di me e sulla mia collega di sostegno.

In questo inizio in cui sembravano tutti perdere fiducia nel cammino fatto finora, in cui poteva essere facile uno scivolamento, di noi insegnanti e della classe, verso la sfiducia e lo sconforto, ho sentito che il mio ruolo era cruciale, **non potevo permettere che il dispiacere e la preoccupazione per tanta incertezza, arrivasse ai bambini, compromettendo l'avvio di questo anno scolastico, la loro motivazione e il loro entusiasmo.**

Ho colto l'occasione del primo incontro in assemblea con i genitori, per ricordare a tutti, compresa me, che pur nella difficoltà non ci eravamo smarriti, avevo chiaro il percorso da seguire, sapevo dove avrei voluto portare i miei studenti e sapevo come farlo. Era chiaro per me cosa doveva emergere da quell'incontro:

- **Volevo che fosse fatta luce sugli aspetti che funzionavano, su ciò che c'era** (la nostra professionalità, la nostra presenza, la continuità con il lavoro di costruzione del gruppo e di un apprendimento significativo iniziato l'anno scorso...) piuttosto che su ciò che mancava (la collega di matematica);

- **Far sapere ai genitori dove avrei "condotto" gli alunni**, ho indicato le competenze in uscita, quali abilità, conoscenze e competenze avremmo dovuto raggiungere alla fine della seconda e partire da lì.

- **Dare valore quindi al lavoro, alla sua progettazione, piuttosto che allo sconforto e al lamento** (questo è un ribaltamento di sguardo che ho fatto innanzitutto dentro di me).

Sono cosciente del ruolo di motivatore, aspetto importante della mia professione, so che il mio ruolo è fondamentale perché mi pongo intenzionalmente, tra gli altri compiti, lo scopo di raccordare la famiglia con la scuola, e per far questo è necessario costruire una relazione con i genitori basata sullo scambio e sulla condivisione.

Ho iniziato la riunione argomentando su ciò che avevamo programmato per dare avvio a questo nuovo anno scolastico e gli obiettivi che sottendevano tali scelte. Quest'anno non c'è davvero tempo né spazio per smarrire la strada, ci aspetta un anno ricco di progetti e di proposte significative.

Partendo dalla visione del film *"La gabbianella e il gatto"*, abbiamo introdotto il *patto d'amicizia* e il *cerchio magico con la coccinella della parola*, perché rispettino il proprio turno. All'interno di questo lavoro, sono state programmate diverse attività che avevano obiettivi trasversali, non solo disciplinari ma anche prosociali:

- comprensione del testo (il film è un testo anche se è composto da immagini);

- visione critica della storia: l'artista mostra la sua idea del mondo, così siamo andati alla ricerca dei temi principali trattati all'interno del film;

- insegnamenti dell'opera: si inizia il dibattito con la condivisione della propria scena preferita, l'ascolto delle scene scelte dai compagni; la storia aumenta la conoscenza reciproca, stimola l'ascolto e l'empatia, rafforza il gruppo, in qualche modo spinge l'alunno ad uscire fuori da sé e dal proprio punto di vista;

- i personaggi che hanno caratteristiche umane, ma anche se animali rappresentano sentimenti ed emozioni che ci appartengono; abbiamo visto insieme quali fossero queste caratteristiche. In questo modo si attiva la capacità di pensare anche per astrazione, si parla del proprio vissuto e anche degli aggettivi/qualità. Questa attività mi permette di affrontare un argomento di grammatica, gli aggettivi, non da un punto di vista normativo, cioè partendo dalle regole per arrivare all'esercizio e alla memorizzazione; in questo modo la regola viene in seguito e il forte coinvolgimento emotivo aiuta il processo mnemonico e la partecipazione attiva;

- genere di un film (come di un libro): scopriremo quanti ce ne sono e quali aspetti caratterizzano una storia; ciò mi permetterà di affrontare un'altra competenza della lingua madre: *"leggere e comprendere testi di vario tipo e genere, individuando il senso globale e le informazioni principali"*;

- riflessione da parte dell'alunno sulle diverse tipologie di testi, per coglierne l'idea principale, svolta in un contesto significativo, stimolante, integrato perché all'interno di un gruppo che riflette insieme.

Ricordando i tre impegni presi da Zorba, ci assumiamo fino ad un massimo di tre impegni per fare in modo che il nostro gruppo funzioni meglio e i cambiamenti che appaiono difficili, se affrontati da soli, con l'aiuto degli altri possiamo riuscire ad attuarli (Zorba è riuscito a non mangiare l'uovo, a prendersi cura di Fortunata e ad insegnarle a volare perché non era solo; il gruppo dei gatti è stato fondamentale con le differenze, le capacità e le resistenze presenti).

Gli impegni dei bambini sono diventati il nostro **PATTO D'AMICIZIA**, una sorta di mappa e se ci perderemo (accadrà!) lei ci aiuterà a ritrovare la rotta.

Per costruire la mappa abbiamo trasformato tutti gli impegni da negativi a positivi, la negazione NON (non devo disturbare...non devo parlare male dei compagni.....) è stata trasformata in positivo, questo momento non è stato da subito facile per i bimbi, ma l'obiettivo per me importante era quello di far vivere la regola non come limite, come una privazione della libertà, ma come opportunità.

Tutto si è concluso con la **cerimonia della firma**, nel corso della quale bambini e insegnanti hanno scelto liberamente di scrivere il proprio nome, assumendo così la responsabilità della cura e del rispetto del patto (una sola bambina ha scelto di non apporre ancora la propria firma).

Per finire, ho illustrato il progetto che ci accompagnerà per tutto l'anno e che avrà come parola chiave "LA VITA".

Questo compito fortemente significativo per gli alunni, ci darà la possibilità di raggiungere i traguardi previsti ma in un contesto coinvolgente e aderente alla realtà: la storia della propria vita, dalla nascita ad oggi. L'alunno *imparerà a collocare gli eventi storici all'interno degli organizzatori spazio-temporali e comincerà ad utilizzare le fonti, a reperirle, a leggerle e a confrontarle.*





Insieme alle attività "Fotografiamo la vita" e l'orto sinergico, la striscia della vita, con i suoi reperti e le sue testimonianze, sarà un'altra attività multidisciplinare e terminerà con una mostra, dal titolo: "La vita come opera d'arte", che i bambini organizzeranno in tutte le sue fasi, allestiranno e cureranno. Avranno così la possibilità di mettere in campo competenze come imparare a imparare e lo spirito di iniziativa e imprenditorialità.

Insomma non c'è davvero spazio per il lamento e lo sconforto, abbiamo molte cose da fare e ci servono energia ed entusiasmo, motivazione e fiducia.

Questo approccio iniziale ha permesso, grazie anche alla disponibilità e intelligenza dei genitori, agli alunni di iniziare questo nuovo percorso perlopiù sereni ed entusiasti, pronti ad affrontare una sfida così avvincente.

Simonetta Melchiorre docente dell'I.C. "Maria Montessori" di Roma e Art-counselor